

PAOLO VISONA

## THE ŠKUDLJIVAC HOARD: FURTHER REMARKS

UDK 904:737(497.13)»639«  
Izvorni znanstveni članak  
Original Scientific Paper

Dr. Paolo Visonà  
Notre Dame, Indiana 46556, USA,  
University of Notre Dame,  
Dept. of Modern and Classical  
Languages

The author deals with some new interesting facts which have emerged since his reconstruction of the composition of the Škudljivac hoard near Stari Grad on the island of Hvar. The hoard contained coins of Herakleia and Pharos, as well as Pharos specimens overstruck by Issa. Three letters by P. Nisiteo — the antiquarian who first wrote about Škudljivac find — are here used to clarify the history of the discovery and to eliminate any uncertainties as to hoard's contents. The author draws two main conclusions: there were no  $\Delta$ I-emissions in the Škudljivac hoard, but there were quite a few specimens with IONIO legend.

Some interesting new facts have emerged since my reconstruction of the composition of the Škudljivac hoard which need to be made known.<sup>1</sup> There is no doubt that this hoard was found in 1835 and contained 49 coins of Herakleia, 58 of Pharos and 55 specimens of Pharos which had been overstruck by Issa. An analysis of the overstrikes also showed that Issa had systematically re-used the products of a single Pharian obverse die, suggesting that lack of bronze currency had prompted the Issaeans to appropriate ready-made flans from their neighbors. Three letters by Pietro Nisiteo — the antiquarian who first wrote about the Škudljivac find — can now be submitted both to clarify the history of this discovery and to eliminate any lingering uncertainties as to the hoard's contents.<sup>2</sup> They are published in V.

<sup>1</sup> P. Visonà, Early Greek Bronze Coinage in Dalmatia and the Škudljivac Hoard: A Reappraisal of IGCH 418—420, *Proceedings of the 9th International Congress of Numismatics*, Bern 1979 (Louvain-la-Neuve/Luxembourg 1982) I, 147—55.

<sup>2</sup> Cf. G. Gorini, Monete greche riconiate in Illiria, *Proceedings of the 9th International Congress, op. cit.*, I, 143. Gorini's brief account of the hoard's contents is incorrect; so is his dating of the Vienna auction sale as a result of which the remains of the hoard ended up in Osijek (Yugoslavia).

Vuletić Vukasović's »Corrispondenza archeologica fra Matteo Capor da Curzola e Pietro Nisiteo da Cittavecchia« (Zadar 1897).<sup>3</sup>

The relevant passages are the following:

(1)

*Letter of February 18, 1836*

(...) Ho spedito al Sig.r Steinbüchel direttore del museo cesareo in Vienna un esemplare delle monete stampate ed un disegno con 28 tipi differenti e tutti appartenenti alla serie delle monete di Jonio.<sup>4</sup> Sono 23 con faccie duplicate a guisa della moneta marcata K nella stampa,<sup>5</sup>

<sup>3</sup> I am grateful to N. Petrić of the Zavod za arheologiju Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti in Zagreb for bringing this work to my attention.

<sup>4</sup> It is not clear what Nisiteo meant by »un esemplare delle monete stampate«, but it must be assumed that this refers to a printed illustration rather than to a coin. Nisiteo did not submit any drawings of the Škudljivac coins when he first reported the discovery of the hoard in his letter of April 5, 1835, published under the title »Antichità dalmatiche« in *Gazzetta di Zara* nos. 47—49 (see P. Visonà, *op. cit.*, footnote 28). However, in a letter to M. Capor dated November 20, 1835 (= V. Vuletić Vukasović, *Corrispondenza archeologica, op. cit.*, 1—2) he writes: »Le spedisco una stampa delle medaglie che feci incidere in Milano. Voglia la prego occuparsene di proposito ed essermi ausiliatore nell'illustrazione dei tempi remoti della nostra patria. Ora faccio disegnare i differenti tipi delle monete che ci appartengono, onde far conoscere anche le diverse posizioni delle faccie geminate in quelle che portano la leggenda Jonio.« Nisiteo was planning a numismatic essay on Dalmatia which was never published. W. Kubitschek, Ripostiglio di monete illiriche da Škudljivac, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 20, 1897, 161, erroneously believed that Nisiteo had enclosed a plate of illustrations with his April, 1835, letter.

<sup>5</sup> »Sono 23«: this is probably a typographic error for 28, the number given in the previous sentence (or is it the opposite?). The printed illustration mentioned by Nisiteo (and later referred to by W. Kubitschek) contained the drawings of 10 coins, identified by the letters A, B, C, D, E, F, G, H, I, K. This can be gleaned from a passage in M. Capor's reply to Nisiteo's letter of November 20, 1835, written ten days later: »La ringrazio poi della stampa favoritami delle medaglie ultime ritrovate a Lesina. Direi, che quella di Eraklea non dovrebbe essere rara, od almeno sarà ben cognita agli archeologi. Non so con quale scopo Ella la à situata in testa alle altre [i. e., bearing the letter A]. Come Ella saviam.e riflette varie abbiamo le Eraclee conosciute. Tali sono dell'Acarnania, Jonia, Caria, Lucania, Sicilia, e così p. mancanza di parecchi ottimi libri di numismatica, qui non saprei decidere a quale di queste appartenga. La medaglia C. che è una riportata dal Mionnet è nominata nel mio articolo [see M. Capor,] Monete Dalmatiche, *Gazzeta di Zara*, no 78, 29 settembre 1836, 310—12; the coin marked C must have belonged to either Pharos or Corcyra], e così il diritto della B. rappresenterà Giove, e nel rovescio oltre alla capra vi è il serpe che suol essere il simbolo della prudenza [this is a specimen of Pharos similar to SNG, *Spencer-Churchill*, 139]. Non avendo verun dato certo onde riconoscere la testa della medaglia D. anch'io sto sotto silenzio, e mi pare che anco i bravi antiquari poco ne potrebbero dire di certo non avendo ella un distintivo particolare. Se a quella di F. sono le spiche sopra la fronte sarà Cerere [this may also be a bronze coin of Pharos; cf. SNG, Fitzwilliam, Leake, 2570]. Si è veduto presso lo stesso Mionnet che Faro aveva non solo Giove ma anco Cerere p. tipo delle medaglie. Nulla saprei dire parimenti delle teste cristale sulle medaglie G. H. J. K. egualm.e che della parola jonio.« Hence the 10 illustrated coins represented specimens of Heraklea (A) and Pharos (B, F, and possibly C) as well as Pharian issues overstruck by Issa (G—K).

ma in ogni tipo le faccie sono in differenti posiz. ed in tutte la capra del rovescio è maltrattata (*sic*) dalla pressione, ciò che prova che sono tipi recusi o riconiati. Il S.r Benvenuti ha bramato di vedere il disegno e glielo ho spedito, onde esaminato lo indirizzi al S.r Steinbüchel. Egli opina che la parola Jonio sia nome di magistrato (che se così fosse anche q.to solo dic'egli basterebbe p. qualificare rara la medaglia p. Faria) e che quelle monete possono appartenere a Faria giacchè sono le sue parole: in tutti i numismatici che ho p. le mani e che mi ricordo di aver letto ora quali Ekel (*sic*) Sestini e Scatti le monete aventi da una parte una testa barbata e laureata, tenuta p. testa di Giove e p. rovescio una capra con o senza epigrafe *Fa* o *Farion* sono delle monete di Faria a Latina moderna. Ad esaurire q.to punto aggiungo che la moneta *K* e le altre simili recuse o riconiate p. q.to solo sono da tenersi pregevoli, ancorchè non si possa determinare nè l'epoca della recussione nè la causa nè l'ufficio riconida, sarà più che io credo che di simili sin ora non se ne siano vedute. Egli così mi parla in aspettaz.e, come dic'egli, del giudizio di un solenne maestro quale il S.r Steinbüchel. S'ella crede attendiamo la risposta di Vienna, e intesa q.ta, ella mi darà le sue commissioni riguardo l'aquisto (*sic*) delle monete in discorso.<sup>6</sup> Si tratta di un miserabile mio contadino, il quale p. non disgradirmi, si trattenne da venderle ad altri e si adattò a depositarle in mie mani ad attendeme l'esito col mezzo mio.<sup>7</sup> Sono ben contento di aver riparato che non vadino disperse e smarite (*sic*) p. noi delle preziosità che appartengono alla n.ra storia. (...)

P. S. 4 marzo. Ebbi risposta da Vienna, e giacchè mancai di occasione a spedirle la p.nte faccio un'aggiunta p. comunicarle l'opinione del S.r Steinbüchel, e p. far la cosa completa le spedisco la copia della di lui risposta. (...) *Jonio* resta sempre uno scoglio difficilissimo (*sic*) a superare. Egli crede che q.ta iscriz.e sia stropiata, del che io non so persuadermi. Osservi le monete G. I. K.<sup>8</sup> La leggenda come è inal-

<sup>6</sup> M. Capor had previously asked P. Nisiteo to sell him duplicates of the Pharian coins in the hoard, as the following passage in his letter of November 30, 1835, bears out: »Della mia medaglia di Faro avea un'altra copia, ma l'ò ceduta al sig.r ispettore Planoich che un'altra quì mi aveva favorito, e se Ella avrà più copie di quelle ritrovate a cotesta parte me Le raccomando.« It is plausible that Capor managed to acquire some of the Škudljivac specimens (see below, footnote 19).

<sup>7</sup> This proves that Nisiteo secured *all* of the coins in the Škudljivac hoard. The peasant who found them was one of Nisiteo's employees, and the hoard turned up in Nisiteo's estate: witness Nisiteo's report (see above, footnote 4).

<sup>8</sup> As I suggested in *Early Greek Bronze Coinage in Dalmatia*, *op. cit.*, 152, n. 30. Nisiteo's descriptions of 4 of the Škudljivac coins match 4 line drawings published by Š. Ljubić in *Književnik*, 1, 1864, 397, nos. IV to VII. It is now certain that Ljubić re-used Nisiteo's drawings. Ljubić's nos. I—III are the same drawings published (upon Nisiteo's request) by G. Rathgeber, *Medaglie d'Illyricum*, in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, luglio 1838, 92—93, nos. 38—40. Ljubić's nos. IV, VI and VII reproduce coins of Pharos of the Zeus/Goat series overstruck with *IONIO* Head of Ionios r. on the obverse; Dolphin diving r. It is significant that each of these overstrikes bears on the obverse the legend *IONIO*, as Nisiteo pointed out in his postscript, but does not exhibit traces of the second type on the reverse. As of March, 1836, Nisiteo was unaware of the existence of such second types; the printed illustration would reflect his incomplete information (see below, footnote 15).

terata. Se esistito avesse pria del riconio tale non potea rimanere. Osservi pure la faccia duplicata della moneta K (*ella* è perfettam.te simile all'originale) non si trova traccia ed in veruna pure di quello che possedo (*sic*) a faccia duplicata, e poter dire che una delle faccie sia stata di anteriore e l'altra di posteriore pressione.<sup>9</sup> Le due faccie formano un corpo solo e la barba dell'una serve di capigliatura all'altra. Tali sono le maschere degli antichi. Rifletta che in tutte le monete del tipo *Jonio* con e senza epigrafe, con faccia duplicata o semplice colla silaba  $\Phi A$  o senza (*sic*), in tutte dico il rovescio è maltrattato e la silaba  $\Phi A$  ove si trova appena è visibile, prova che nel riconio avevano p. scopo il ritto e non il rovescio.<sup>10</sup>

Obliterando la silaba  $\Phi A$  del rovescio e stropiando la leggenda *Jonio* del ritto avrebbero tolta alla moneta l'indicaz.e de della sua appartenenza; ciò che io credo non si possa sapere. Risponderò al Sr Steinbüchel la farò dell'osservaz.i, ma desidero ch'Ella pure se ne occupi. Gli proporrò di spedirgli la serie delle monete in originale onde pronunziare giudizio coll'originale sott'occhio. Ella mi creda che il disegno K corrisponde completam.e alla moneta. Giudichi sulla mia parola. I rovesci G. I. rappresentano le capre intatte e sono invece maltrattate dalla seconda pressione, e la silaba  $\Phi A$  appena visibile perchè schiacciata.<sup>11</sup>

(2)

Letter of May 12, 1836

(...)In q.ti giorni fu trovata qui una moneta d'oro che ha il peso circa di due zecchini. Porta al ritto una testa imberbe armata d'elmo ed al rovescio una figura intera alata sporgendo una mano (*sic*) sotto la quale si vede questo segno K che non è bene espresso. Non avvi veruna leggenda meno q.to segno o cifra ch'ella sia.<sup>12</sup> Fu trovata un'altra di rame la q.le al ritto ha una testa barbata senza alcun adornam.to ed al rovescio una capra e sopra la capra la silaba  $\Delta I$  bene espressa.<sup>13</sup> Fu trovata una senza (*sic*) pure di rame. Ella ha il tipo da lei accennato esistente nel museo S. Clemente in Roma descritto: Bina capita inter se apposita imberbe unum virile alterum.  $\Phi A$ . Diota, ma

<sup>9</sup> »e poter dire etc.«: this is a typographic error for »per poter dire etc.« Nisiteo was unable to recognize that both the obverse and the reverse of the Pharian coins in question were overstruck.

<sup>10</sup> Cf. P. Visonà, *op. cit.*, Fig. 9.

<sup>11</sup> Cf. Š. Ljubić, *op. cit.*, 397, nos. IV and VI. Nisiteo's observation was quite correct, although he believed that the reverses of the Pharian coins were damaged rather than overstruck. Š. Ljubić's plate of drawings has been reproduced by D. Rendić-Miočević, in *Adriatica praehistorica et antiqua. Miscellanea Gregorio Novak dicata, Zagreb 1970, 355, Fig. 4.*

<sup>12</sup> This is a Macedonian gold stater: cf. SNG Copenhagen, *Macedonia, Part II, Alexander I — Alexander III*, 651.

<sup>13</sup> For these issues see P. Visonà, *Ponovo o  $\Delta I$  prekovima*, *NV*, 24, no. 35, 1981, 3—10; G. Gorini, *Monete greche riconiate in Illiria*, *op. cit.* (above, footnote 2), 141—46, has proposed that their legend be read as  $\Delta A$ , which is unconvincing.

nella mia sopra la diota sta scritto *ΒΑΣΙΛΕ* ... Q.ta leggenda aggiuntata credo possa dare grande interesse a q.ta moneta.<sup>14</sup> Nelle repub. greche l'arconte che avea la maggior giurisdiz.e portava il titolo di *Basileos*. A lei non devo dire di più; nulla dico degli emblemi della moneta d'oro nè della silaba *ΔΙ* della seconda moneta perchè non azzardo a fermarmi sui nomi di Dimalo e di Dioclea. Attenderò il di lei reputato parere sul significato e sull'appartenenza di q.te tre monete.<sup>15</sup> (...)

(3)

*Letter of November 8, 1836*

(...) La questione o mistero delle monete di *Jonio* forse non è inesplicabile o indissolubile. Mio nipote Ostoich che s'inizia con fervore nello studio numismatico, fece in loro una importantissima scoperta. Nel maggior numero di quelle monete si ravvisa al rovescio la traccia di un Delfino, e di mole ad occupare il diametro del modulo. I disegni fatti da me stampare non ne portano la traccia perchè fu posteriormente scoperta.<sup>16</sup> Il tipo che portava il delfino era certo di prima origine. Faria lo ha ribattuto e lo ha obliterato; Jonio riconiando il tipo di Faria maltrattò la capra, come nella moneta K e se la leggenda *Jonio* fosse storpiata, come opina il S.r Steinbüchel, da un riconio, la moneta che aveva il delfino l'emblema primitivo, sarebbe stata tre volte rconiata. Sarà noto ai numismatici a qual città appartenesse il tipo col delfino. Io non lo conosco. Di recente trovammo un nuovo tipo dell'Eraclea nostra di piccolo modulo, il q.le null'altro porta al rovescio che un Delfino e l'epigrafe *HPA*.<sup>17</sup>

(...) Ho spedito in originale al S.r Steinbüchel alcune monete di Jonio portanti il delfino p. avvicinarsi all'ultimaz.e della questione (...) e qualche altra, onde sentire il giudizio autorevole di lui; fermo però di non giurare in verba magistri.<sup>18</sup> (...) Ricevuti che avrò i risul-

<sup>14</sup> This is probably a bronze coin of Pharos overstruck by Ballaios (or is it the opposite?). Cf. J. Brunšmid, *Die Inschriften und Münzen der griechischen Städte Dalmatiens*, in *Abhandlungen des archäol.-epigraph. Seminars der Univ. Wien*, 13, 1898, 40, 80, 83. These particular overstrikes have not been adequately studied.

<sup>15</sup> There is no doubt that Nisiteo had never seen a *ΔΙ* issue prior to May, 1836. As I pointed out in *Early Greek Bronze in Dalmatia*, *op. cit.*, 152, the Škudljivac hoard did not contain *ΔΙ* overstrikes; this letter now clinches the argument.

<sup>16</sup> See D. Rendić-Miočević, *op. cit.*, 355, Fig. 4, nos. IV, VI, VII. Nisiteo's statement proves that these are the drawings which were engraved in Milan in the Fall of 1835 (cf. footnote 4).

<sup>17</sup> This coin was unearthed in Nisiteo's estate: see P. Nisiteo, *Storia di Eraclea Illirica*, *Gazzetta di Zara*, no. 52, 30 giugno 1837, 208. It was illustrated by G. Rathgeber, *op. cit.* (at footnote 8), 90, no. 30.

<sup>18</sup> Nisiteo's words suggest that the 3 *IONIO* overstrikes which are today in Vienna's Kunsthistorisches Museum (nos. 11753, 11754 and 11758) may belong to the Škudljivac hoard. An analysis of their patina would confirm this possibility: cf. P. Visonà, *Early Greek Bronze Coinage in Dalmatia*, *op. cit.*, 154, n. 41.

tam.ti degli esami del S.r Steinbüchel, aprirò il commercio di cambii numismatici coi miei amici a comodo ed incomodo di mio nipote Ostoich. Ecco cosa intendo dire. Dichiarai di proprietà di mio nipote le monete che io possiedo. Desidero che la sua nascente raccolta si aumenti al più presto possibile in discreto numero. Col mio mezzo egli distaccherà a sua ricerca i duplicati che avrà, ricevendo in cambio non denaro, ma altre monete che a lui convenissero. Ella sarà il primo ad essere ricercato. Io sarò il sensale e spero che saran contenti di me l'amico ed il nipote.<sup>19</sup> (..)

\*  
\*       \*  
\*

To summarize: Nisiteo received the hoard in its entirety from the finder and was thus able to fully describe its contents, which did *not* include any *AI* issues (*pace* G. Gorini). He was puzzled by the *IONIO* overstrikes, for he consistently pointed out that the reverses of the Pharian undertypes were damaged and misinterpreted the obverses as janiform heads. His confusion was greatest after he discovered (thanks to his nephew's perceptiveness) that the »damaged« reverses bore traces of the Issaeian second types. He then believed that the coins were overstruck twice: by Pharos upon (...?) mint and by »Jonios« upon Pharos. These errors originated because Nisiteo had never seen specimens of the *IONIO* series which had not been overstruck.

Nevertheless, his letters provided sufficient data to allow for a more accurate reconstruction of the number and the characteristics of these overstrikes in the Škudljivac hoard.<sup>20</sup> Furthermore, it is likely that the three specimens of this kind in Vienna's Kunsthistorisches Museum are those sent by Nisiteo to A. Steinbüchel von Rheinwall in 1836 to enlist the numismatist's opinion about their mint attribution.

*Rad prihvaćen na sjednici Razreda od 15. veljače 1984.*

<sup>19</sup> An article by Nisiteo's nephew, N. Ostojić (also spelled Ostoić), *Nuovi cenni sulla scoperta dell'antica Eraclea dalmatica, e su alcune monete di Pharos, Gazzetta di Zara*, no. 21, 13 marzo 1840, 84, n. 2, makes it clear that Nisiteo's collection only contained approximately 40 specimens of Pharos' earliest bronze series in 1840. Since the Škudljivac hoard included 58 coins of Pharos of the same series and Nisiteo had obtained them all (see footnote 7), he must have sold or exchanged more than 10 specimens between 1837 and 1840. According to V. Vuletić Vukasović, *Corrispondenza archeologica, op. cit.*, XV, XXIV, n. 1, some of Nisiteo's coins (?) »si vuole siano state vendute al museo di Zagabria«, »alcune furono cedute al dr. Hunger (sic), altre prestate allo stesso Ljubić, e così via«. Zagreb's Arheološki muzej's collection contains 5 overstrikes (nos. 2340, 2341, 2342, 2343, 2344) which share a green patination and may represent a fraction of the Škudljivac hoard in spite of their lack of provenance. I. Mirnik's generous assistance has allowed me to examine these coins in Zagreb.

<sup>20</sup> See G. Rathgeber, *Medaglie d'Illyricum, op. cit.*, 93, who quotes a letter by Nisiteo containing detailed information on the 55 overstrikes in the Škudljivac hoard.

## S a ž e t a k

### ŠKUDLJIVAČKI NALAZ

(*Neke dodatne napomene*)

Došavši do nekih dodatnih podataka o davnom već nalazu (1835) grčko-ilirskog novca s lokaliteta »Škudljivac« blizu Staroga Grada na otoku Hvaru, autor u njihovom svjetlu ponovno razmatra pitanje značenja toga nalaza, u kojemu su bile zastupljene emisije novca gradova Herakleje i Farosa (*Pharos*) kao i novci ovoga potonjega kao prekovi ísejske kovnice. Podaci o kojima je riječ i na temelju kojih autor izvodi svoje zaključke sadržani su u trima pismima što ih je prvi objavljiivač spomenutog skupnog nalaza Petar Nisiteo uputio Matiji Kaporu (oba su poznati lokalni istraživači dalmatinskih starina). Iz tih autentičnih podataka proistječe nekoliko važnih zaključaka — s obzirom na neke kasnije proizvoljne tvrdnje — od kojih evo važnijih: U nalazu iz Škudljivca nisu bile zastupljene tzv. *AI*-emisije, no bilo je dosta primjeraka s legendom *IONIO* odnosno s prekovima kojima ona pripada. Ti primjerci, kod kojih su recentniji kovovi oštetili izvorne kovove novca, s kojima su nerijetko u aversu »oblikovali« dvojne Janu slične glave, iznenadili su Nisitea pa se on, ne snalazeći se u interpretaciji, obraćao za stručno mišljenje poznatom numizmatičaru Steinbüchelu u Beču. Nisiteova pisma Kaporu, uza sva kolebanja u interpretaciji spomenutog novca koja se u njima očituju, predstavljaju vrijedan prilog poznavanju tih još uvijek ne sasvim razjašnjenih emisija, jer daju podatke kako o priličnom broju tih prekova iz škudljivačkog nalaza tako i o njihovim tipovima i karakteristikama.

